

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

25 Aprile: viva la gloriosa insurrezione nazionale!

SUPPLEMENTO ALL'UNITÀ

A pag. 7-8-9-10

- Un'intervista di Togliatti sulla « svolta » di Salerno
- Un racconto inedito di Vittorini illustrato da Guttuso
- Un'intervista di Scoccimarro
- Un inedito di Roberto Battaglia
- Maceris e Resistenza nella Milano 1944
- La letteratura della Resistenza

Riprende la lotta nel pubblico impiego

Fermi i treni il 5 maggio

Un esempio dalla Sicilia

IL VOTO dell'Assemblea regionale siciliana, col quale è stata respinta la mozione comunista che impegnava il governo a procedere allo scioglimento del Consiglio Comunale di Palermo, segna una grave battuta di arresto nella lotta ingaggiata per estirpare la mala pianta della mafia e romperne le penetrazioni con i gruppi di potere che dominano la vita politica siciliana.

Il gruppo di potere democristiano che controlla la capitale dell'Isola è stato unanimemente indicato come responsabile di gravi violazioni di legge, irregolarità amministrative, abusi di potere, all'ombra dei quali le cosche mafiose si sono ingrassate, estendendo il loro dominio su tutti i settori della vita cittadina, dagli appalti, alla speculazione sulle aree, ai mercati, alla concessione delle licenze, ecc. Ad un certo momento la lotta fra i vari gruppi di mafia è esplosa in maniera violenta dando vita alle serie di sanguinosi attentati culminati nella strage di Ciaculli. L'Assemblea regionale siciliana, nel quadro dell'azione antimafia, veniva investita del grave problema e il Governo regionale di centro-sinistra era costretto ad aprire una inchiesta che si è conclusa con un rapporto di conferma delle denunce che i partiti di sinistra e la stampa democratica avevano fatto in tutti questi anni. A questo punto si trattava di prendere i provvedimenti necessari e la mozione comunista, discussa in questi giorni dall'Assemblea siciliana, chiedeva lo scioglimento del Consiglio Comunale. Su tale posizione si erano attestati tutti i partiti di sinistra: il PCI, il PSIUP, il PSI, il PRI, con il sostegno di tutta la opinione pubblica. La Federazione di Palermo del PSI mostrava di comprendere che su questo problema « si verificava la volontà rinnovatrice della maggioranza di centro-sinistra », e di conseguenza impegnava « gli organi regionali del PSI e la propria delegazione al governo ad agire di conseguenza ». Ma la D.C., antepo- nendo ancora una volta il gioco delle correnti interne del Partito, ha risposto « ho » costringendo il PSI ad una grave capitolazione.

L'ECO della grave decisione del governo regionale di centro-sinistra è stata immediata. La Federazione socialista palermitana ha chiesto il ritiro della delegazione del PSI dal Governo e un riesame di tutta la situazione politica regionale. I socialisti palermitani, infatti, non se la sentono di rinnegare il glorioso patrimonio che insieme ai comunisti hanno accumulato nella lotta contro la mafia. La D.C., invece, arrivata al dunque, si rifiuta di pagare il prezzo necessario e non vuole tagliare i nodi che legano i propri gruppi di potere alla mafia, perché se a questo prezzo è molto alto e non riguarda solo Palermo, ma i centri fondamentali della Sicilia occidentale.

La verità è che non si può parlare di lotta per la libertà e per la democrazia in Sicilia se non si mette al centro l'obiettivo della liquidazione del potere mafioso. Tutti gli obiettivi di riforme di sviluppo economico e democratico della Sicilia si intrecciano, infatti, con questo terribile nodo che attanaglia la società siciliana. Ecco perché, di fronte a tutti i problemi che oggi sono aperti davanti al parlamento siciliano, la D.C. propone delle soluzioni conservatrici che tendono nello stesso tempo ad estendere il dominio monopolistico sulla società isolana e a rafforzare la compenetrazione con le strutture parassitarie e mafiose. Questa impostazione si ricomincia in tutte le proposte del governo di centro-sinistra: per l'utilizzazione dei 210 miliardi del fondo di solidarietà nazionale, per la costituzione dell'Ente di sviluppo in agricoltura, per i problemi dei trasporti, per l'urbanistica e nella impostazione del piano regionale di sviluppo economico.

Oggi i dirigenti siciliani del PSI avvertono la insostenibilità di tale situazione. La crisi dell'attuale schieramento di centro-sinistra in Sicilia si presenta come un elemento particolarmente acuto della più generale crisi nazionale. La striminzita maggioranza...

Pio La Torre

(Segue in ultima pagina)

Altre 4 Federazioni

hanno raggiunto il 100%

Il Partito è al lavoro per raggiungere il 100% degli iscritti, in campo nazionale, entro il 5 maggio, giorno in cui verrà compiuta la rilevazione dei dati da parte di tutte le Federazioni. Le Federazioni di Frosinone, Massa Carrara, Trento e Piacenza hanno raggiunto gli iscritti del 1963. Il numero delle Federazioni che hanno toccato o superato il 100% è così salito a 65.

Sollecitandone l'appoggio senza dare garanzie serie

DC e governo premono sui sindacati

Il Consiglio dei ministri celebra il 25 aprile - Saragat e la Spagna - Allarme governativo per la pesantezza della situazione economica. Nuovi fermenti nella sinistra del PSI

Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri ha deliberato una serie di questioni a carattere economico. In particolare il governo si è occupato di misure sulla esportazione, delle quali riferiamo in dettaglio, in altra parte del giornale. Il governo si è occupato anche della questione dei professori universitari « aggregati » e della utilizzazione dei fondi derivanti dalla sovrattassa sulla benzina.

Il comunicato reca anche che Saragat ha riferito su « alcuni problemi relativi alla comunità economica europea e il consiglio dei ministri ha approvato l'indirizzo proposto ». Il riserbo della formula nasconde, a quanto si è appreso, il problema dell'atteggiamento italiano nei confronti di un maggior legame con la Spagna sul piano dei rapporti commerciali. Tale posizione si è ricavata agevolmente da una dichiarazione di Saragat. Egli ha detto di avere riferito sulla politica « globale » della CEE nei confronti dei « paesi terzi » (in questo caso la Spagna) e che « il Consiglio dei ministri è concorde nel considerare che tanto l'adesione quanto l'associazione alla CEE implica, per le finalità anche politiche, una omogeneità nei sistemi politici dei paesi aderenti e, per quelli europei, anche dei paesi associati ». Dopo essersi così espresso contro la formale « associazione » della Spagna alla CEE Saragat però si è affrettato ad aggiungere che « diverso è il caso delle conversazioni esplorative che possono condurre ad un accordo commerciale tra la CEE e un paese terzo », poiché « la possibilità di accordi del genere non si esclude ».

Con la decisione di ieri, in sostanza, il governo si è pronunciato per l'adesione alla linea di compromesso in base alla quale la Spagna franchista sarà ammessa ai rapporti commerciali con la Comunità Europea, non come « associata » ma come « paese terzo ». Il che, com'è ovvio, significa accogliere la sostanza delle richieste franchiste miranti ad ottenere i vantaggi economici di una associazione senza pagarne lo eventuale prezzo politico.

Poco prima che Saragat desse l'annuncio del compromesso sui rapporti tra Spagna e i paesi della Comunità, il governo aveva approvato un indirizzo sul 25 aprile e la Resistenza. « Il Consiglio dei ministri », dice il comunicato — riunendosi alla vigilia della celebrazione della gloriosa data del 25 aprile 1945 ha espresso la sua fervida e unanime adesione agli ideali di libertà e democrazia per i quali fu combattuta la guerra di Liberazione e ha rievocato il valore storico della Resistenza nella quale trova il suo fondamento la democrazia italiana. Il governo, nel venten-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

La « banda » del Cremasco

Scarcerati gli altri 8 innocenti



MILANO, 24. Anche per gli ultimi otto di quella che i carabinieri di Bergamo avevano definito « la banda dei cremaschi » l'incubo è finito. Pietro Razzani, Michele Grassi, Mario Schiavini, Paride Venturini, Enrico Giorgio Formisano, Roberto Andreini e Renzo De Giuseppe sono stati scarcerati oggi, per decisione del sostituto procuratore della Repubblica Soricchi. Sette giorni fa erano stati fermati da gli uomini del maggiore biano, del capitano Rottolillo, i quali, oltre alle rapine attribuite agli altri « 19 », avevano pensato bene di completare il dossier attribuendo agli ultimi otto anche la rapina di via Montenapoleone.

Secondo gli autori della cosmatesca montatura, Enrico Formisano, un medico dottore in legge, sarebbe stato « l'intellettuale » della banda, il cervello » di tutta la serie di rapine, che i carabinieri di Bergamo avevano fatto loro confessare con metodi che ora il Parlamento si incaricherà di condannare e che certamente una inchiesta dovrà mettere in piena luce.

Esai — a differenza degli altri 18 cittadini cremaschi rimasi in libertà, dopo tre mesi, dai magistrati di Torino — erano trattenuti in arresto da pochi giorni, e da sole ventiquattrore erano stati trasferiti al carcere di San Vittore, a Milano.

Per assoluta mancanza di indizi a loro carico il procuratore della Repubblica ne ha ordinato oggi la immediata scarcerazione.

Davanti alla porticina della prigione per oltre cinque ore i familiari hanno atteso, pazientemente, ancora paralizzati dalla paura di una sorpresa all'ultimo momento. Ai giornalisti che li avvicinavano essi rispondevano: « Dopo parleremo, aspettate, lasciateli prima uscire, non si sa mai... ».

(A pagina 3 le altre informazioni)

Verso lo sciopero i tessili

Le decisioni dei ferrovieri

Dalle ore 20 di martedì 5 maggio, per 24 ore, il servizio ferroviario sarà fermato dal nuovo sciopero proclamato dal SFI-CGIL. La decisione è stata resa nota ieri, al termine della conferenza stampa dal segretario generale del sindacato on. Degli Esposti.

Il sindacato è stato costretto a tale decisione dalla constatazione che il governo persiste nel rifiuto — confermato ancora nell'ultimo incontro di giovedì con il ministro Preti — ad attuare una prima fase del riassetto degli stipendi della categoria e nella « banda » della Ferrovie dello Stato.

Degli Esposti ha respinto vigorosamente l'accusa di « strumentalismo politico » rivolta al sindacato unitario anche dai dirigenti della CISL e della UIL. Si tratta di un atteggiamento — egli ha detto — di debolezza, mirante a giustificare la loro mancata partecipazione allo sciopero e la loro supina acquiescenza alle insufficienti proposte governative. Una posizione questa, respinta nei fatti da sempre più larghi strati di ferrovieri aderenti alle due centrali sindacali, i quali dai loro posti di lavoro, unitariamente, hanno espresso appoggio e simpatia alla azione del sindacato unitario.

« Noi volevamo e vogliamo soltanto ottenere — egli ha proseguito — una più ragionata soluzione di questa vertenza nelle sue due componenti — riforma delle FS e degli stipendi dei ferrovieri —. La vertenza si protrae da quattro anni, e nel suo corso noi ci siamo sempre mossi con cautela e senso di responsabilità ».

Essa, infatti, non è nata col governo di centro-sinistra, tantomeno in un periodo di recessione economica. I problemi in discussione sono sul tappeto dal 1960 e fin da allora concretizzati in termini di vertenza sindacale. Degli Esposti ha poi precisato che la richiesta degli stipendi funzionali per la categoria risale al 1950, le discussioni col ministro dei Trasporti al '61, e che fu il governo di allora — con l'appoggio incondizionato della CISL e della UIL — ad impedire alla CGIL e al SFI di portare avanti come categoria la vertenza, imponendo l'allargamento di essa a tutto il settore del pubblico impiego con quella che l'on. La Malfa definì: « La programmazione pianificata della riforma della PA e del trattamento dei pubblici dipendenti ». I parziali risultati economici ottenuti, l'insabbiamento da parte della « commissione Medici » dello stesso disegno di legge presentato nel luglio 1962 dal governo per la riforma delle FS, costrinsero i ferrovieri allo sciopero il 5 febbraio. Allora, con la CGIL, scesero in lotta anche i sindacati della CISL e della UIL. I motivi dello sciopero del 3-4 aprile di quello che si farà il 5 maggio e degli altri che fossero necessari per far modificare la posizione governativa, sono gli stessi.

Il SFI, che ha chiaramente

Ven'anni or sono la migliore gioventù d'Italia assunse il suo posto di combattimento nelle fabbriche e nelle campagne, abbandonando le proprie case e le proprie famiglie per salire sui monti, per salvare il Paese dalla vergogna fascista, dal servaggio e dalla sottomissione allo straniero.

Il 25 aprile del 1945 il popolo in armi, cacciato il nemico nazista dalle nostre terre e dalle nostre città, indicava a tutta la società nazionale la via del rinnovamento democratico e sociale, dando l'avvio ad un processo innovatore che è tuttora in corso.

La rottura dell'unità nazionale e la costituzione di un blocco conservatore in cui venivano integrati uomini e forze che avevano collaborato col fascismo e avevano preferito alla lotta liberatrice il grigiore del qualunquismo ha permesso che si sviluppasse, contro il programma della Resistenza, il processo di restaurazione capitalistica in un quadro di reazione sociale e politica di cui i vergognosi processi ai partigiani sono stati una dolorosa e infamante testimonianza.

Ma la Resistenza non è stata piegata! Il processo rinnovatore iniziato vent'anni or sono non è mai venuto meno. La originalità della lotta antifascista, l'ingresso attivo delle masse popolari socialiste e cattoliche sulla scena sociale e politica del Paese, ha continuato ad operare in tutti i settori della società, ha informato di sé la vita, i costumi e la cultura del Paese, ha educato con le parole e con l'azione, larghi strati delle nuove generazioni all'amore per la libertà e per la democrazia.

Su questo nuovo terreno di lotta si incontrano oggi la vecchia e la nuova Resistenza, l'antifascismo dei partigiani italiani e l'antifascismo dei giovani del luglio '60.

La vecchia e la nuova Resistenza devono oggi intrecciare la loro azione, coagulando nel contempo gli elementi di continuità e di novità dell'azione democratica. Le nuove generazioni italiane sono chiamate a portare avanti l'esempio e il messaggio rinnovatore dell'antifascismo, combattendo l'autoritarismo della società capitalistica, per realizzare la libertà sociale e politica sancite dalla Costituzione. Repubblica, per arricchire la democrazia di nuovi istituti e di nuovi contenuti nella prospettiva del superamento della contrapposizione tra lo Stato e il popolo e per l'unità ineliminabile tra democrazia formale e democrazia reale.

Per portare avanti il processo rivoluzionario iniziato, vent'anni or sono, ancora una volta, è necessario l'impegno attivo e militante del-

In lotta lunedì i portuali e mercoledì le confezioniste - Rottura per le autolinee

Dopo l'interruzione delle trattative contrattuali per i 450 mila tessili, che ha già provocato scioperi spontanei in diverse aziende (ultime la Wild e la Rotondi di Novara), si sono riuniti ieri i direttivi della Federtessili-CISL e della UIL-tessili. Il primo, secondo quanto si è saputo, ha deciso di proporre uno sciopero di 24 ore per mercoledì, previa consultazione con gli altri sindacati; analoga decisione è stata assunta dalla Segreteria FIO-CGIL, in base al mandato ricevuto dal Direttivo del sindacato unitario di categoria. Non si conoscono ancora le decisioni della UIL-tessili.

Sempre per mercoledì 29, la FILA-GGIL e FULLA-CISL hanno proclamato un primo sciopero di 24 ore fra le 300 mila confezioniste, onde costringere gli industriali ad iniziare le trattative sul contratto di lavoro. La ferma decisione dei sindacati dell'abbigliamento risponde all'atteggiamento dilatorio ed evasivo del padronato, che ha anteriormente rifiutato una risposta alla richiesta di convocare il primo incontro.

E' poi stato confermato ieri lo sciopero nazionale unitario nel settore del commercio, dove sono occupati circa 700 mila lavoratori, per il completamento del contratto ai punti: 1) apprendistato; 2) qualifiche; 3) coefficienti salariali. La FIL-CAM-CGIL ha fatto notare ieri come la lotta sia provocata dal mancato rispetto — da parte della Confindustria — degli impegni assunti durante la mediazione svolta dal sottosegretario al lavoro on. Calvi. Si è avuta inoltre, ieri, un'ennesima rottura fra sindacati e padroni per il completamento del contratto dei 30 mila dipendenti delle autolinee private in concessione. I sindacati decideranno quanto prima sull'azione da condurre.

E' invece stato sospeso il terzo sciopero contrattuale dei 35 mila ceramisti, già proclamato unitariamente per lunedì e martedì, poiché l'Assoceramica ha convocato i sindacati per martedì a Milano, onde riprendere le trattative.

Infine, scendono in sciopero lunedì e 30 maggio i dipendenti seguendo nella battaglia unitaria contro le « autonomie funzionali », cioè all'interruzione delle grandi aziende private nel rapporto di lavoro della categoria e nell'ordinamento pubblico degli scali marittimi.

Il PCI lancia una leva di 200 mila giovani per il Ventennale della Resistenza

Ven'anni or sono la migliore gioventù d'Italia assunse il suo posto di combattimento nelle fabbriche e nelle campagne, abbandonando le proprie case e le proprie famiglie per salire sui monti, per salvare il Paese dalla vergogna fascista, dal servaggio e dalla sottomissione allo straniero.

Il 25 aprile del 1945 il popolo in armi, cacciato il nemico nazista dalle nostre terre e dalle nostre città, indicava a tutta la società nazionale la via del rinnovamento democratico e sociale, dando l'avvio ad un processo innovatore che è tuttora in corso.

La rottura dell'unità nazionale e la costituzione di un blocco conservatore in cui venivano integrati uomini e forze che avevano collaborato col fascismo e avevano preferito alla lotta liberatrice il grigiore del qualunquismo ha permesso che si sviluppasse, contro il programma della Resistenza, il processo di restaurazione capitalistica in un quadro di reazione sociale e politica di cui i vergognosi processi ai partigiani sono stati una dolorosa e infamante testimonianza.

Ma la Resistenza non è stata piegata! Il processo rinnovatore iniziato vent'anni or sono non è mai venuto meno. La originalità della lotta antifascista, l'ingresso attivo delle masse popolari socialiste e cattoliche sulla scena sociale e politica del Paese, ha continuato ad operare in tutti i settori della società, ha informato di sé la vita, i costumi e la cultura del Paese, ha educato con le parole e con l'azione, larghi strati delle nuove generazioni all'amore per la libertà e per la democrazia.

Su questo nuovo terreno di lotta si incontrano oggi la vecchia e la nuova Resistenza, l'antifascismo dei partigiani italiani e l'antifascismo dei giovani del luglio '60.

La vecchia e la nuova Resistenza devono oggi intrecciare la loro azione, coagulando nel contempo gli elementi di continuità e di novità dell'azione democratica. Le nuove generazioni italiane sono chiamate a portare avanti l'esempio e il messaggio rinnovatore dell'antifascismo, combattendo l'autoritarismo della società capitalistica, per realizzare la libertà sociale e politica sancite dalla Costituzione. Repubblica, per arricchire la democrazia di nuovi istituti e di nuovi contenuti nella prospettiva del superamento della contrapposizione tra lo Stato e il popolo e per l'unità ineliminabile tra democrazia formale e democrazia reale.

Per portare avanti il processo rivoluzionario iniziato, vent'anni or sono, ancora una volta, è necessario l'impegno attivo e militante del-

la gioventù italiana. Tutto il Partito è chiamato a porsi il problema delle nuove generazioni come un problema fondamentale per lo stesso sviluppo di una lotta democratica che non sia intesa come semplice difesa dall'attacco delle forze conservatrici, ma come processo avanzata che ponga le forze della Resistenza in una fase risolutiva della lotta per una nuova maggioranza democratica.

Nel quadro di questo impegno è necessario che il Partito e la FGCI lavorino in modo unitario per realizzare l'entusiastico compito di conquista delle nuove generazioni alla milizia politica attiva.

Il C.C. del P.C.I. rileva che l'impegno di tutte le organizzazioni del Partito non è ancora stato sufficiente a far avanzare e a consolidare nel modo necessario l'organizzazione giovanile comunista tra le nuove generazioni. E' necessario comprendere al più presto che il problema della conquista dei giovani al movimento comunista è strettamente collegato ad una vasta azione ideale di cui il Partito deve essere l'elemento motore nel quadro di una battaglia che congiunga in modo organico le rivendicazioni concrete con una più generale azione per la libertà, la democrazia e il socialismo. La celebrazione della Resistenza deve essere l'occasione per un incontro politico ideale e di massa fra le vecchie e le nuove generazioni di comunisti, unite nel comune impegno di conquista dei giovani.

Per questo, nel periodo che va dal 25 aprile al 1° maggio, la Direzione Nazionale della FGCI ha deciso di lanciare una settimana nazionale di tesseramento alla FGCI perché, con il contributo di tutto il Partito, sia raggiunto per il 28 aprile l'obiettivo del 100% come premessa per un forte balzo in avanti verso i 200.000 iscritti per il 30 giugno.

Il C.C. del P.C.I. chiede a tutte le Federazioni e a tutte le Sezioni di Partito un impegno immediato di mobilitazione perché in ogni quartiere, in ogni fabbrica, in ogni villaggio, in ogni scuola, si prenda contatto con le nuove leve giovanili.

Nel nome della Resistenza, la FGCI e il Partito unito dovranno, attraverso iniziative che si collegano a quel grande movimento di unità popolare e democratica, conquistare una nuova leva di comunisti che si formino in stretto collegamento con compiti attuali che la classe operaia e il movimento popolare si prefiggono per lo sviluppo della democrazia verso il socialismo.

Il Comitato centrale del PCI

Contro i denigratori della Resistenza

Manifestazioni antifasciste a Napoli e Torre Annunziata

NAPOLI, 24

Questa mattina a Torre Annunziata migliaia di lavoratori, cittadini e studenti si sono riuniti in una fortissima e spontanea manifestazione di protesta per la affissione di un vergognoso manifesto di apologia al fascismo e di oltraggio alla Resistenza. Prima diecine, poi centinaia di lavoratori hanno lasciato le fabbriche e si sono riuniti nella piazza Centrale: agli operai si sono aggiunti i cittadini: donne e uomini. Poi, verso mezzogiorno, centinaia di studenti. Tutti assieme — ormai la folla era grandissima — hanno attraversato in corteo le strade dando luogo infine ad un grande comizio antifascista.

In serata si è tenuto un incontro dei partiti e delle organizzazioni sindacali, politiche e giovanili per concordare un programma di manifestazioni antifasciste. Rappresentanti sindacali, del PCI, del PSI e del PSIUP hanno denunciato in questa e presso le com-

petenti autorità gli estensori dell'indegno manifesto fascista.

Delegazioni di parlamentari e dirigenti dei partiti antifascisti e delle organizzazioni dei lavoratori hanno espresso inoltre la loro sdegnata protesta per la diffusione all'ingresso di molte scuole napoletane — spesso sotto gli occhi degli agenti di polizia — di volantini contenenti oltraggi alla Resistenza, apologia del fascismo e istigazione all'odio razziale. Ancora questa mattina, mentre un corteo di studenti e docenti del liceo « G.B. Vico » si recava al Vomero per deporre una corona sulla lapide ai Caduti partigiani affissa all'ingresso del liceo « Sanzazaro », un gruppo di teppisti fascisti ha aggredito il giovane studente democristiano Guido Sacerdoti, provocandogli contusioni e ferite di una certa gravità. La teppaglia ha potuto agire senza che la polizia intervenisse: ed è stata severamente punita solo dall'intervento deciso di numerosi antifascisti. In seguito la polizia ha effettuato sei « fermi ».